



OGGETTO: Analisi sulla Proposta di Legge sul “superamento dell’Atto Dovuto” presentata dal Nuovo Sindacato Carabinieri.

^^^

Preferisco riportare sulla pagina **fb di Unarma** le mie considerazioni in merito alla proposta di legge sul “superamento dell’Atto Dovuto” presentata dal Nuovo Sindacato Carabinieri, che da tempo langue in attesa di raggiungere il quorum di firme necessario per la sua presentazione.

Proposta sulla quale, premetto subito, non sono affatto d’accordo.

Preferisco farlo qui e non sul mio profilo dove, volente o nolente, avendo acquisito una certa visibilità, potrei essere frainteso e, conseguentemente, il mio intervento potrebbe tradursi in una grottesca lotta intestina tra diversi sindacati.

Se ciò avvenisse, mi infastidirebbe notevolmente in quanto ritengo che per contrastare tale assurda consuetudine giudiziaria, sarebbe auspicabile un’univocità di intenti nel trovare una soluzione che ridia sicurezza e tutela alle Forze di Polizia.

Ho deciso di farlo ora perché ho letto l’odierna intervista del Segretario del Nuovo Sindacato Carabinieri sul quotidiano “La Verità”, dove invita i cittadini a firmare tale proposta.

Ebbene, come dicevo, non sono d’accordo sulla proposta del NSC sul “superamento dell’atto dovuto”, perché in quella proposta tutto c’è... tranne il superamento dell’Atto Dovuto.

Si prevede, infatti, la modifica dell’art 335 del codice di procedura penale, relativo all’iscrizione nell’apposito registro della persona sottoposta ad indagini.

Ma non lo si fa per impedire al PM di indagare formalmente, immediatamente e automaticamente gli Agenti di Polizia che, nell’adempimento del loro dovere, fanno uso legittimo delle armi o le usano per legittima difesa (come nel caso dell’Agente di Rogoreto).

Lo scopo è di far sì che il magistrato, nel momento in cui lo fa, dia anche formale notizia dell’indagine in corso “all’Amministrazione di appartenenza, la quale ha facoltà di nominare un proprio difensore e di avvalersi delle facoltà e dei diritti attribuiti all’indagato e al suo difensore (compresa la possibilità per l’Amministrazione di partecipare agli accertamenti tecnici irripetibili)”.

Ebbene, cosa cambierebbe per l’Agente operante?

Nulla dal punto di vista della sua dignità personale. Sarebbe indagato in automatico nell’immediatezza come avviene oggi.

Il segretario del NSC, nell’intervista, riferendosi ai fatti di Rogoreto, afferma testualmente: *«Per l’automatismo dell’attuale articolo 335 del Codice di procedura penale, il collega si è trovato iscritto con un capo di imputazione forte. Il messaggio che passa è che le forze dell’ordine vanno in giro ad ammazzare persone».*

Ha ragione.

Peccato, però, che con la proposta di legge presentata, il “collega” continuerà a subire analoga gogna mediatica.

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri

Sede Legale: via del Pigneto 198 D-E-F-G – 00176 Roma
Recapito telefonico +39 06 62280320

Recapito mail: info@unarma.it
Recapito mail certificata: unarmaasc@pec.it
Codice Fiscale n. 96430430585



L'unica differenza sarà che l'amministrazione di appartenenza potrà sostenerlo con l'assistenza legale d'ufficio (che avrà facoltà di utilizzare) e il supporto psicologico.

Insomma, la proposta di legge parte da un presupposto: l'atto dovuto è giusto e doveroso, l'unico problema è il sostegno economico in chi vi incappa.

In realtà, come altri giuristi affermano, e come questo sindacato da tempo sostiene, nell'Atto Dovuto (che è bene ricordare ha fatto il suo triste ingresso nelle aule giudiziarie da non più di una decina di anni) non c'è nulla di doveroso e tantomeno di giuridicamente ineccepibile.

Al contrario, come ribadiamo fino allo sfinimento, nel far rivestire lo status di indagato all'Agente che ha agito in presenza di una causa di giustificazione, e nel farlo senza uno straccio di indizio di reato, si viola il comma 1bis dell'art 335 del codice di procedura penale.

E poiché l'iscrizione nel registro degli indagati può essere eseguita solo alla presenza di indizi, e non certo alla ricerca di indizi, tale automatica procedura configura una vera e propria "presunzione di colpevolezza"!

Impedire al Pm di iscrivere nel registro degli indagati, senza indizi di reato, l'agente operante, non significa impedirgli di svolgere le necessarie verifiche ed accertamenti.

Tutt'altro.

L'unica proposta di legge sensata sarebbe quella di permettere all'Agente interessato, pur se non formalmente indagato, di partecipare agli atti irripetibili.

Semmai, poi, da tali accertamenti, dovessero emergere i famosi indizi, allora, solo in quel momento, come prevede il 335, l'Agente sarà iscritto nel registro degli indagati.

Nella proposta del NSC sul superamento dell'Atto Dovuto sono contenute molte cose interessanti tra cui la presunzione di legittimità nell'uso legittimo delle armi ed in particolare del taser, le spese legali e le paradossali responsabilità civili nei confronti dei familiari dei delinquenti caduti nell'adempimento dei loro crimini, nonché le procedure di addestramento per il personale dipendente. C'è di tutto ed è apprezzabile.

Manca solo una cosa: il superamento dell'Atto Dovuto.

**IL REFERENTE E RESPONSABILE DEGLI AFFARI GIURIDICI
UNARMA ASC
COL. DOTT. SALVINO PATERNO'**

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri

Sede Legale: via del Pigneto 198 D-E-F-G – 00176 Roma
Recapito telefonico +39 06 62280320

Recapito mail: info@unarma.it
Recapito mail certificata: unarmaasc@pec.it
Codice Fiscale n. 96430430585